

Il laser sotto accusa

Iniziata una raccolta di firme da sottoporre all'attenzione del Ministro Sirchia



Le accuse non sono rivolte a nessuno in particolare ma è evidente che il problema degli interventi chirurgici al laser per risolvere i problemi della miopia, si sta ingigantendo sempre più. Si amplia infatti, il fronte degli scontenti che anziché ottenere i risultati promessi, hanno peggiorato la situazione precedente l'operazione.

A far scoppiare il caso, ad Alessandria, è stata un'intervista che Fabio Marengo, abitante in città, ha rilasciato a "Striscia la

Notizia" ma, evidentemente, il cerchio non è ristretto solo ed esclusivamente alla nostra provincia ma ben oltre. Segnalazioni di pazienti scontenti sono arrivate da Brescia, Ferrara, Biella e tante altre città ancora. C'è chi medita di promuovere una causa giudiziaria, soprattutto perché - ed è questa la lagnanza ricorrente - "non siamo stati avvertiti in maniera specifica dei reali rischi cui andavamo incontro. Ci è stato prospettato un intervento semplice ma così non è

stato".

C'è chi, infatti, a distanza di mesi o anni, accusa danni irreversibili, che si manifestano, più frequentemente, con sdoppiamento delle immagini, aloni intorno alle luci, difficoltà o impossibilità a guidare, disagi a proseguire l'attività che, prima dell'operazione, svolgeva normalmente magari usando occhiali o lenti a contatto.

Ad esempio, l'orafo valenzano Davide Caprioglio, 36 anni, è piuttosto preoccupato. "Sono stato operato la prima volta nel

gennaio 2001. Ero astigmatico e ipermetropo. Ero in difficoltà nel dover cambiare diversi tipi di occhiali a seconda delle situazioni. Mi avevano rassicurato dicendomi che non ci sarebbe stato nessun problema invece...". Il risultato è stato che Caprioglio per ben tre giorni ha avuto dolori acuti, poi a cominciato il vero calvario: visuale sdoppiamento con un occhio, sfocato con l'altro. Poi un nuovo intervento e nessun miglioramento. Anzi, con l'aggiunta di un problema psicologico che si ripercuote anche sull'attività.

"Se non ci fosse mio fratello a darmi una mano - ha detto ancora veramente avvilito Davide Caprioglio - potrei anche chiudere bottega. Con un occhio non vedo, con l'altro, per mettere a fuoco anche solo per pochi minuti un oggetto, devo usare dosi massicce di lacrime artificiali". La sua intenzione ora, come è prevedibile, è quella di intentare un'azione penale. "Ho consultato tre giorni prima dell'intervento il consenso informato, ma non evidenziava i rischi a cui sono andato purtroppo incontro. E poi, comunque, verbalmente, avevo ricevuto ampie rassicurazioni".

Un'altra alessandrina poi, tito-

SEGUE A PAG. 2

Il laser sotto accusa

lare di un negozio di calzature, ha dovuto affrontare lo stesso calvario e proprio non se la sente di consigliare un simile intervento al laser, considerato all'avanguardia per la cura di disturbi visivi. "Non mi lamento perché tanto, con l'oc-

chio operato non ci ho mai visto - ha detto la donna - purtroppo però, ogni mattina al risveglio, sento molto male. Mi è stata consigliata una nuova operazione ma non credo proprio che la farò".

E poi aggiunge "non è un in-

tervento semplice come viene presentato. Io ho un carattere molto forte e tiro avanti per la mia strada, al mio posto, in molti avrebbero smesso di lavorare". Questa è la situazione. Proprio in questi giorni, in città, è partita una raccolta di

firme per denunciare la situazione al Ministro alla Sanità in persona. "La situazione non deve essere presa sotto gamba - ha ancora detto Fabio Marengo che, in questo momento fa da punto di riferimento per gli scontenti in provincia - ciò che

chiediamo sono indennizzi per chi ha riportato danni gravi". Una situazione quindi quella scoppiata in città piuttosto grave che, a giudicare dai fatti, potrebbe avere parecchie conseguenze.

Ovviamente, è bene sottoli-

nearlo ancora una volta, nessuna accusa è stata rivolta in maniera particolare e solo nei prossimi giorni si potranno avere informazioni più concrete su eventuali responsabilità.

G.G.